ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Padovani (Socialisti liberali): “Sul pasticcio della Polizia Locale prevalga il buon senso”

20 Agosto 2025



E’ un Agosto bollente per la Polizia Locale aquilana. Con un emendamento “casualmente” coincidente con il commissariamento da parte del TAR Abruzzo del Comune dell’Aquila (sentenza n.276 del 26.7.2025), la maggioranza Marsilio ha approvato una palese violazione della normativa in materia (Legge n.65/86) e del principio costituzionale della separazione dei poteri, in quanto si è stabilito che in caso di vacanza del posto di Comandante della Polizia Locale il Comune può conferire l’incarico ad altro dirigente dell’ente. Un emendamento illegale ed incostituzionale, come abbiamo subito sottolineato in una lettera inviata a Mattarella e Meloni, che cancella decenni di civiltà giuridica e riporta la nomina del vertice del Corpo in ambito politico, come era durante il ventennio fascista, privandolo delle essenziali caratteristiche di terzietà ed autonomia rispetto all’Amministrazione pro-tempore. Alla nostra lettera ai vertici della Repubblica sono seguite le dure e motivate reazioni delle associazioni nazionali della Polizia Locale (Anvu, Ancpum, Direts, Direl, Csa, Ral, Cisl, ecc.), che hanno prodotto, tra l’altro, esposti alla Magistratura e diffide verso il Comune, invitato a non applicare la modifica legislativa, e la Regione, invitata a cancellare il vergognoso emendamento in autotutela onde non incorrere in vari profili di responsabilità anche penale.

Ricordate le premesse, per permettere ai cittadini di comprendere a che punto siamo con questa telenovela insieme ridicola e tragica, vogliamo sottolineare il fatto che la Polizia Locale del Capoluogo vive da sette lunghi anni in uno stato di assoluta precarietà, priva di un Comandante legittimo. Questo ha comportato conseguenze gravi nelle delicate materie che sono di competenza del Comandante e soprattutto sulla mancata programmazione e gestione della sicurezza urbana – e come si vede! Le continue risse nelle ore serali e notturne, la congestione caotica del traffico veicolare, il frequente verificarsi di incidenti e rallentamenti, sono per una parte conseguenze della mancata pianificazione della sicurezza. Come pure mancata pianificazione è la segnaletica contraddittoria, la mancanza di educazione stradale, gli attraversamenti pedonali mancanti o invisibili, i lavori fatti senza programmazione, i dehors alla "faccio come mi pare", i parcheggi selvaggi e sempre carenti, le multe a singhiozzo senza regola, etc, etc, etc.

Ora basta con i trucchi ed i raggiri, come pure un trucco è l'emendamento della vergogna: il Prefetto, commissario ad acta, provveda ad espletare le procedure per la nomina di un Comandante, ove il Sindaco dovesse continuare pervicacemente ad opporsi come dimostra anche in queste ore, arrampicandosi sugli specchi per difendere un emendamento assolutamente indifendibile e sonoramente bocciato da tutti! La città ha bisogno di ordine e di maggiore sicurezza, i cittadini lo pretendono, questo richiede necessariamente un Comandante che pianifichi ed agisca, sia presente ogni giorno ed affronti il progressivo ed inaccettabile declino della qualità della vita urbana in Città e nelle periferie.

In via meramente ricognitiva, senza alcuna pretesa di anticipare decisioni all'attenzione dell'autorità giudiziaria, ci permettiamo di consigliare all'Amministrazione aquilana maggiore prudenza nella condotta da tenere sulla nomina del Comandante, dato che l'applicazione temeraria dell'emendamento contestato comporterebbe sicure conseguenze penali (artt.388 e 110 cp), qualora fosse accertata dal Magistrato la finalità dolosa di sottrarsi all'adempimento di obblighi derivanti da provvedimenti giurisdizionali.

Il "caso L'Aquila", per responsabilità gravi e reiterate dell'Amministrazione, è ormai sotto i riflettori nazionali. Dopo gli interventi precisi e di buon senso delle associazioni nazionali della polizia, la Regione Abruzzo dovrà necessariamente fare macchina indietro, come iniziano ad ammettere Forza Italia ed il presidente del Consiglio Sospiri, ed applicare in autotutela la cancellazione o la sostanziale revisione dell'emendamento, onde evitare palesi responsabilità legali alle quali andrebbe incontro il Presidente Marsilio ove non desse corso alle diffide.

Il Sindaco ed il Prefetto, chiamati a dare attuazione ai giudicati esecutivi del TAR e del Consiglio di Stato, dovrebbero prudenzialmente procedere alla nomina di un dirigente Comandante, competente e professionale, nel rispetto della legge, *senza tener conto del vergognoso emendamento* che cadrà sotto i colpi delle diffide o della giustizia, in considerazione della sua acclarata illegalità. Ove il Sindaco ed il commissario ad acta non dessero applicazione ad un *giudicato esecutivo*, porrebbero in essere comportamenti dannosi con responsabilità di vario tipo, come ampiamente sottolineato dalle associazioni nazionali della polizia locale.

Dare attuazione all'emendamento, infatti, equivarrebbe a cambiare le regole di una partita di calcio al 90′ minuto, a favore del Comune dell'Aquila che sta perdendo 6 a 0 (ed infatti per ben sei volte il Comune ha perso dinanzi alla giustizia e continua pervicacemente con artifizi e raggiri a non voler nominare un legittimo Comandante del Corpo). Le sentenze definitive non vanno interpretate ma semplicemente applicate ed il commissario ad acta ha il dovere di eseguirle sia a tutela di chi ha visto riconoscere le proprie ragioni, sia dell'ordinamento, essendo evidente a tutti che l'emendamento furtivo è illegale oltre che immorale.

Non ci opponiamo ovviamente ad un *fine tuning* di una normativa regionale sulla Polizia Locale, ma riteniamo che ogni intervento debba avvenire nel pieno rispetto della Costituzione, nella trasparenza procedurale e con il coinvolgimento delle professionalità del settore, applicando quelle procedure di concertazione sempre previste in democrazia e non eludibili con colpi di mano tipo un emendamento truffaldino ed inconferente. La Polizia Locale è il primo presidio di legalità e sicurezza per i cittadini: non può in alcun modo diventare strumento di gestione politica contingente, né essere privata delle garanzie di terzietà e professionalità che la Costituzione e la normativa nazionale da sempre tutelano.